

Carissimi amici,

vi mando qualche notizia oltre ai tradizionali auguri di Natale e Anno Nuovo. Non é molto facile per me, perché in questi giorni oltre alle corse di fine d'anno si aggiungono alcune attività che non siamo riusciti a fare durante i mesi di chiusura o di limiti de presenze nelle chiese. É il caso di alcune cresime che sono rimaste accumulate e allora il vescovo corre. Domani partiró per la nostra parrocchia delle Isole, in barca. Sono due anni che non vado da quelle parti. Prima delle Cresime faccio due giorni di Ritiro com i giovani. Non mi conoscono e anch'io non li conosco. Mi sento un po' como il seminatore che lancia la semente e non sá se dará frutti. Ma la semente é buona e lo Spirito Santo pure, quindi, dobbiamo avere fiducia e mai perderci d'animo. Andró con un missionario del PIME di 78 anni. Due "vecchietti" all'avventura, aspettando che arrivi il nuovo parroco, pure del PIME, niente meno che dall'Africa! Insomma, la missione continua.

Veniamo alle ultime notizie. Per la "futura" parrocchia S. Paolo VI i proprietari hanno già cominciato a preparare i vari documenti per il passaggio. Sono cose burocratiche – con relative tasse da pagare – perciò non pagheremo niente finché non ci consegneranno tutto in ordine per quanto riguarda i terreni. Poi vedremo come pagare la costruzione che già esiste. Se mancherà qualcosa, lanceró un S O S ai tanti amici – a cominciare dal vescovo Pierantonio – che già hanno aiutato molto. Dovremmo farcela.

Vuol dire che quanto prima potremo occupare il terreno e la costruzione. Però mancano i preti. Qui, sembra che sia l'archidiocesi di Milano ad aiutarci. Dico sembra, perché finora sono arrivate solo notizie non ufficiali. Ma, come dice il proverbio, se c'è fumo, c'è arrosto. Quindi avremo, buona parte del 2022 per organizzare la parrocchia, preparando la gente ad accogliere la novità. Inoltre non dubitiamo dell'intercessione di S. Paolo VI. É piú que giusto che vi mantenga informati sugli sviluppi della situazione.

Spero di poter presentare ancora meglio le cose a Brescia – e magari anche a Milano – nei mesi di giugno e luglio, perché dovró venire in Italia. Dovró farlo perché, finalmente, hanno fissato la nuova data della Visita ad Limina dei vari gruppi dei vescovi brasiliani (siamo in tanti) e il nostro gruppo del Nord sará ricevuto da Papa Francesco lunedì 27 giugno 2022. Spero proprio che il Coronavirus non ci faccia cambiare i piani nuovamente.

Abbiamo comunque un'altra novità. Nelle proiezioni statistiche Macapá dovrebbe avere già 522.357 abitanti. Poi il censimento ufficiale del prossimo anno aggiusterá i numeri. Vuol dire che Macapá e Santana (con 124.808 abitanti) non smettono di crescere sia per le nascite, sia perché molti che abitavano in campagna vengono ad abitare in città. É il fenomeno dell'urbanizzazione dell'Amazzonia. I giovani, soprattutto lasciano la campagna. Vengono in città per studiare, ma poi non ritornano nel campo. Così grandi aree rimangono libere per il cosiddetto "agronegozio" che, alla fine, sono piantagioni di soia. Nell'Amapá non é così sfacciato il taglio del legname o i chilometri quadrati di foresta che se ne vanno per colpa del fuoco. Però...non dobbiamo sottovalutare quanto tutto questo condiziona e modifica il clima. Il caldo lo sentiamo fin troppo, vedremo come sará la stagione delle piogge che sembra in ritardo.

Comunque tutto questo per dirvi che in febbraio 2022 apriremo un'altra nuova parrocchia sempre nella parte nord di Macapá, piú o meno dalla parte opposta a quella che sará de S. Paolo VI. Verrano ad aiutarci due padri dehoniani. Dopo tanti anni di lettere tra me e i superiori, hanno deciso di venire. Così le due parrocchie diventeranno quattro, ma se pensiamo che gli abitanti sono grosso modo almeno 200.000, non saranno "parrocchiette". In piú tutte hanno qualche Comunità in campagna. Dovremo affittare o comprare una casa per i preti. Una macchiana ecc. Stiamo mobilizzando la

gente. Non manca l'entusiasmo. È su questo contiamo anche per la parrocchia S. Paolo VI. Ce la faremo, possibilmente senza fare debiti...

E i preti diocesani? Avremo una ordinazione, adesso in dicembre, ma poi ci vorrà qualche anno. Da quando abbiamo trasferito il Seminario Diocesano da Belém a Macapá, alcuni giovani stanno arrivando. È tutt'altra cosa. Noi li conosciamo e anche loro possono conoscere meglio la gente per la quale lavoreranno e il clero col quale formeranno il presbiterio. Oggi, comunque, il cammino formativo per i presbiteri non solo è lungo, è anche complesso dovuto alle novità sociali e religiose che continuamente sorgono. Anche la formazione esige continue aperture e, forse, mai come oggi, dobbiamo riconoscere che, alla fine, siamo tutti sempre persone – anche nelle varie professioni – “in costruzione”.

Con la pandemia anche la vita ecclesiale ha sofferto e non sarà più come prima. Chi veniva per abitudine, forse l'ha persa per sempre. Se poi ritroverà il cammino della chiesa sarà per nuove ragioni. In questo senso arrivano altre persone, molte che prima erano lontane, ma che nei giorni di “chiusura” hanno cominciato a porsi molte domande sul senso della vita e della fede. A nuove situazioni dovremo rispondere con nuove azioni e nuovi piani pastorali. Tutto questo non deve spaventarci, al contrario, aprire nuovi cammini “ringiovanisce” la Chiesa.

Anche noi cercheremo di rispondere al super questionario in preparazione del Sinodo del 2023. Quello che ho cercato di spiegare ai preti e ai vari Consigli è che le risposte andranno molto al di là delle 10 pagine obbligatorie. Potremo immaginare come vorremmo che fosse la nostra Chiesa, quella locale e quella universale. Come vorremmo che fossero i preti, i religiosi, le religiose e, soprattutto i laici impegnati nella trasformazione della società. Insomma, le risposte serviranno innanzitutto a noi, prima di arrivare al Sinodo vero e proprio.

Personalmente sto bene, o almeno abbastanza, anche se l'età comincia a pesare e non riesco più a correre come facevo prima (ai tempi dell'ITIS e dell'Atletica Brescia!). Non importa, quello che vale è rispondere con coraggio alle sfide che ogni giorno ci arrivano da tutte le parti. Non può mai mancarci la fiducia nell'azione nascosta, ma non troppo, dello Spirito Santo. Siamo “servitori” di un grande progetto che si chiama Regno di Dio. Non è il nostro, è il suo. Quello che dobbiamo fare è aiutare e non ostacolare o confondere le cose.

Spero che il Natale sia “felice” per tutti, nella semplicità e magari anche nella povertà per tanti. Mai comunque un Natale di solitudine, di egoismo, di indifferenza. Nel Presepio non c'è posto per confusione, dispute politiche e arrivismi. Almeno davanti al Dio fatto Carne, fatto Bambino, fatto Piccolo e Povero, cerchiamo di essere “tutti fratelli”.

Ancora una volta GRAZIE a tutti di cuore, spero di potervi incontrare a Brescia e dintorni il prossimo anno. Preghiamo il Signore che il 2022 sia un anno più libero dal virus, libero dalla corruzione, libero dall'avidità “che è l'origine di tutti i mali”.

Arrivederci. Buon Natale e un Anno Nuovo pieno di gioia e pace.

Macapá 30 novembre 2021. S. Andrea.

